

L'alba dei morti viventi

a cura di LUCIA LAFRATTA

Novità. Di questo ha bisogno l'elettronica per rigenerarsi, produrre meglio, di più, vendere, vendere, vendere. Allora, poiché non vogliamo morire e le fotografie non ci garantiscono sufficiente immortalità, e forse neppure le ore di videotape registrati in ogni occasione della vita ci tutelano dalla dimenticanza di parenti e amici, ecco inventata un'idea geniale.

Un congegno elettronico, appunto, che ci mette in comunicazione con l'aldilà, coi nostri morti, per la precisione. Uno schermo permette, spingendo un semplice tasto, di far partire immagine e voce del defunto. Il morto, chiamiamolo col suo nome, si muove per adesso pressappoco come le figurine che davano un tempo in regalo coi formaggini, si muoveva un po' la figurina e il personaggio si animava, cambiava posizione, seduto e in piedi, rideva e piangeva, cambiava colore.

Così il morto può sorridere, stare serio, tendere le braccia. Non troppo per ora, ma confidiamo nel progresso illimitato della scienza, che potrebbe forse addirittura ridarci Lazzaro. Il morto parla. Non solo, parla molto meglio che se fosse vivo. Da vivo poteva pure scappargli qualche mala parola; nei momenti di stanchezza poteva pure lanciare parole come pietre sul cuore di chi gli stava attorno. Da morto no. Come le bambole che parlano, dice solo ciò che è stato deciso e programmato. Perciò possiamo fargli dire tutto quanto di bello, di buono, di gentile, di appassionato non ha pronunciato in vita.



Come in quella pubblicità di calze e collant che da qualche mese è comparsa sui giornali. Lei sulla tomba di lui. Lei un incrocio fra Crudelia Demon, una sedicente signora dell'alta borghesia e una soubrette televisiva. Lui conquistatore, viveur non più giovane ma ancora piacente. Ancora in grado, benché nell'aldilà, di lanciare occhiate lubriche alla parte del corpo di lei che sempre lo ha attratto, come spudoratamente ripete dalla lapide.

Usando la tecnologia si può fare di tutto, si hanno infinite possibilità di scelta. Si può decidere di cambiare ogni tanto, a seconda dello stato d'animo. Attraverso la quasi immortalità del congiunto non del tutto morto, ci si può illudere d'essere quasi immortali. Ancora giovani e piacenti, per esempio, programmando i complimenti giusti; d'avere le migliori qualità, con un'accorta scelta di frasi d'elogio e ammirazione. Si possono seppellire, è il caso di dirlo, rancori, dolori, offese, e lasciare vivere affetto, tenerezza, passione.

Affinché l'interminabile spot pubblicitario nel quale viviamo non si interrompa neppure per pochi attimi; affinché i mulini possano essere bianchi all'infinito, ovunque e sempre, anche nel luogo a cui si è creduto si addicesse il nero; affinché l'illusione dell'epoca dei cloni con cellulare di poter parlare con tutti, in qualunque momento, non venga intaccata. Neppure da quell'evento fino ad ora considerato irrimediabilmente definitivo e che, grazie alla potenza della tecnologia, sta per essere rivoluzionato.